

L'analisi - L'anno riassunto dai dati di Intesa Sanpaolo

Distretti industriali: un 2022 all'insegna delle soddisfazioni

» Nel 2022 la crescita dei distretti è proseguita con l'export che ha toccato la cifra record di 153 miliardi di euro, 25 miliardi in più rispetto al 2019 (+19,9% a prezzi correnti), mentre il fatturato, secondo le stime ha registrato un aumento del 16,7% in termini medi, mostrando una dinamica migliore rispetto al complesso manifatturiero (+15,2%). È quanto emerge dal rapporto Economia e Finanza dei Distretti Industriali 2022 realizzato dalla Direzione Ricerca e Studi di Intesa Sanpaolo.

Il forte aumento dei costi, in parte traslato sui prezzi, ha condizionato la marginalità unitaria che, tuttavia, grazie a efficientamento dei processi, autoconsumo, sostegni governativi, ha subito una riduzione contenuta, inferiore al punto percentuale. Per il 2023-24 viene stimata una crescita del fatturato ancora superiore al manifatturiero (+3,3% rispetto allo +0,9%), in un contesto di prezzi alla produzione pressoché invariati.

Uno studio articolato

L'analisi dei bilanci di più di 90 mila imprese, realizzata dalla direzione ricerca e studi di Intesa Sanpaolo, evidenzia il recupero post pandemico di 22.302 imprese appartenenti a 159 distretti industriali, nel con-

fronto con 68.377 imprese non distrettuali specializzate nelle produzioni distrettuali. Emerge una migliore dinamica delle imprese distrettuali che in termini medi già nel 2021 hanno registrato un fatturato del 5,2% superiore ai livelli del 2019, due punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali. Anche la redditività si è rafforzata: il margine operativo lordo nei distretti è salito al 7,7%, tre decimi di punto in più rispetto al 2019. A fronte di un rapido recupero, l'accresciuta complessità del contesto macroeconomico ha accentuato le distanze tra chi è più competitivo e chi è più in difficoltà: in gran parte dei settori, infatti, è aumentata la quota di imprese con margine operativo lordo negativo ed è salita l'incidenza delle imprese con margini unitari superiori al 20%. Nel Sistema moda le imprese fortemente inserite nelle filiere del lusso nel 2021 hanno mostrato una marginalità unitaria decisamente più elevata rispetto a quella dei fornitori marginali o non continuativi (9,4% rispetto al 7%). La distanza si è ampliata nel triennio 2019-21.

La sfida energia

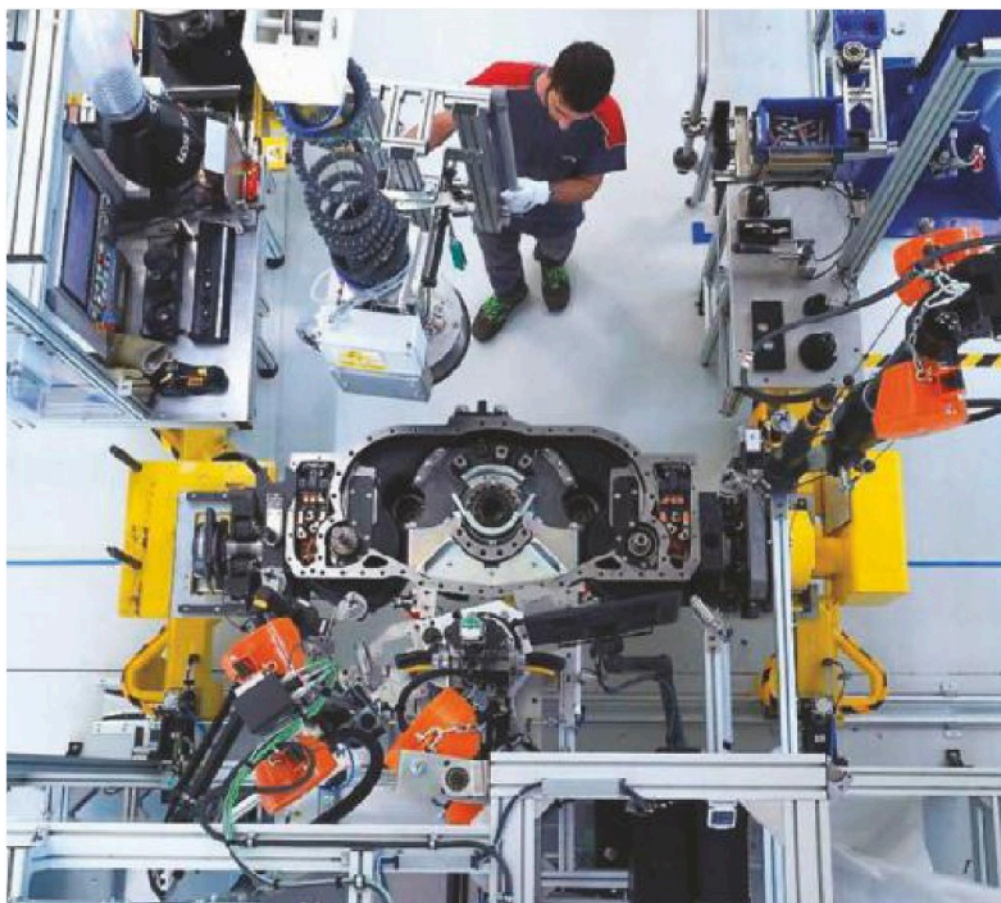
La lettura delle risposte delle imprese all'aumento dei costi

dell'energia - come emerge dal rapporto - offre conferme sulla reattività del tessuto produttivo italiano: soprattutto nelle aree ad alta intensità distrettuale prevalgono, infatti, le azioni dirette a rivedere l'offerta per ridurre i consumi di energia, ad avviare oppure potenziare l'autoproduzione di energia, a rimodulare i turni. Molte imprese hanno già apportato soluzioni che riducono l'impatto dei costi energetici. In termini medi emerge tra il 2019 e il 2022 un aumento del 57% degli importi pagati da aziende distrettuali a favore di utilities energetiche. Per il primo quartile della distribuzione si rileva tuttavia un lieve calo degli importi pagati (-3%), mentre i pagamenti risultano più che raddoppiati per il quartile maggiormente impattato (+118%). Inoltre, le realtà distrettuali che hanno installato almeno un impianto per la produzione di energia rinnovabile hanno una marginalità più elevata (9,8% rispetto all'8,1%). Le imprese piccole e micro sono quelle che traggono i maggiori vantaggi. L'analisi dei flussi di import evidenzia il tentativo da parte delle imprese distrettuali di diversificare i Paesi di approvvigionamento: ciò si è tradotto in un potenziamento, temporaneo, dei magazzini.



Uno dei punti di forza Le imprese confermano l'impegno per gli investimenti in tecnologia

Le imprese distrettuali continuano a mostrare un forte impegno sul fronte dell'innovazione (circa 75 brevetti ogni 100 imprese contro 51 nelle aree non distrettuali), che ne rafforza strutturalmente la competitività, così come nell'adozione di tecnologie 4.0. Dalle indagini che la Direzione Studi Ricerche ha condotto in più territori ad alta intensità distrettuale, i principali obiettivi raggiunti con l'adozione di tecnologie 4.0 hanno riguardato i processi, venendo utilizzate per favorire l'automazione delle diverse fasi produttive e per monitorare e controllare i passaggi lungo la catena del valore.



I distretti industriali made in Italy, tra i quali spiccano quelli bresciani, regalano soddisfazioni